SETTIMANA NEL MONDO

Soares e il generale

Una sorta di reciproco impegno tra il *leader* del Partito socialista, Mario Soares, e il generale Antonio Dos Santos Ramalho Eanes, capo di stato maggiore delle forze armate, ha aperto la nuova fase del processo politico portoghese, all'indomani delle elezioni del 25 aprile. Soares ha annunciato che i socialisti sosterranno la candidatura del generale Eanes alla presidenza della Repubblica, nella consultazione in programma per la fine di giugno. Eanes ha reso noto a sua volta che, se eletto, si avvarrà dei poteri assegnati al presidente dalla nuova Costituzione per designare Soares come capo del nuovo governo

IL GEN. EANES — Un equilibrio diverso.

Eanes è una figura relativamente nuova sulla scena portoghese. Nato quarantadue anni fa a Castelo Branco, nella provincia di Beira Beixa, ha fatto la guerra in Africa, come la maggior parte degli ufficiali che hanno guidato la insurrezione contro la dittatura salazariana; legato al generale Spinola, non lo ha tuttavia seguito nei suoi tentativi controrivoluzionari: è stato presidente della televisione fino all'11 marzo del '75, quando ha dato le dimissioni, senza più occupare incarichi di rilievo politico. E' tornato alla ribalta con la crisi dello scorso novembre, che lo ha visto reprimere con fermezza il pronunciamento dei militari di estrema sinistra, ed è all'indomani di quegli avvenimenti che è stato promosso generale e capo di stato maggiore.

Si tratta dunque di un «moderato»: un uomo che sembra collocarsi a mezza strada tra l'ala conservatrice delle forze armate, estranea al movimento del 25 aprile, e il gruppo che ha promosso questo movimento, impegnandosi successivamente nel senso del socialismo. Sotto questo aspetto, egli incarna il nuovo equilibrio cui i drammatici avvenimenti del '75 e il declino del MFA hanno aperto la via.

Nell'annunciare la scelta dei socialisti a suo favore (una scelta che, a quanto si dice, ha incontrato una certa resistenza a sinistra), Soares ha affermato che Eanes, grazie ai consensi di cui gode, è in grado di assicurare «la coesione e l'unità» delle forze armate, simboleggiando «lo spirito del 25 aprile e quello del 25 novembre». Ha presentato il generale come un uomo «al di sopra dei partiti» e disposto ad «interpretare in senso progressista» la nuova Costituzione. Ha negato che l'appoggio socialista sia il frutto di una trattativa, ma, al tempo stesso, lo ha descritto come politicamente caratterizzante, diversamente da quello del PPD e del CDS (i due gruppi di centro destra) che pure sosterranno la candidatura.

Nessun significato, ha insistito Soares, deve essere dunque attribuito a questa convergenza. I socialisti restano contrari — almeno «nella presente situazione» — all'idea di un governo di coalizione, quale che ne sia la composizione, e intendono formare un governo di minoranza (essi dispongono al nuovo parlamento di 107 seggi, contro i 72 del PPD, i 41 del CDS e i 40 dei comunisti), con la partecipazione di «indipendenti» e di «militari». Al momento di rendere ufficialmente nota la sua candidatura, come si è detto, Eanes ha dato via libera a questo progetto.

MARIO SOARES — Ambigua apertura

L'intesa tra i socialisti e il generale Eanes è stata accolta con una certa cautela dalla stampa europea. Le riserve riguardano il fatto che, come scrive il *Financial Times*, «le opinioni politiche personali del generale restano un fattore sconosciuto», sicché, aggiunge il *Times*, «in realtà è difficile stabilire che cosa egli simboleggi»; per *Le Monde*, si tratta di «un personaggio enigmatico, al tempo stesso idolatrato, ammesso, sopportato, temuto e odiato» e certamente impegnato in un'attenta opera di consolidamento del proprio potere, al punto che ci si può chiedere se il Portogallo, dopo aver conosciuto il «salazarismo» e lo «spinolismo», non si trovi alla vigilia di un «eanismo». Ma anche la calcolata ambivalenza di Soares suscita interrogativi. Impegnato oggi per un monocolore socialista, il *leader* del PS non esclude in avvenire una divisione dei poteri con altre forze. Ma quali? I militari? I partiti alla sua destra? I comunisti?

Fino a questo momento Eanes è il solo candidato ufficiale (a parte la candidatura simbolica della signora Vieira da Silva, sostenuta da due gruppi extra-parlamentari). La sola figura che potrebbe contrapporglisi è l'attuale primo ministro, ammiraglio Pinheiro de Azevedo, che ha indicato la sua intenzione di presentarsi per dare, ha detto, «un minimo di dignità nazionale e internazionale all'atto elettorale». Forte del sostegno di partiti che raccolgono la maggioranza dell'elettorato (i comunisti non si sono ancora pronunciati) Eanes è tuttavia praticamente certo del successo.

e. p.

I risultati di un «test» promosso dal «Washington Post»

Jimmy Carter è favorito rispetto a Ford e Reagan

Lungo colloquio tra Kissinger e l'ambasciatore sovietico — Il segretario di Stato avrebbe spiegato i motivi per cui Ford ha rinviato la firma dell'accordo sulle atomiche sotterranee

WASHINGTON, 15

Il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha avuto un colloquio di un'ora e quaranta minuti con l'ambasciatore sovietico a Washington, Anatoli Dobrynin. Secondo informazioni ufficiali il colloquio ha riguardato soprattutto i negoziati SALT sulla limitazione degli armamenti strategici. Il portavoce del Dipartimento di Stato Funseth ha detto che nel corso del colloquio sono stati passati in rassegna anche i rapporti bilaterali americano-sovietici nel loro insieme, ma che non è avvenuto nessuno scambio di documenti. Gli osservatori tuttavia ritengono che Kissinger abbia anche spiegato all'ambasciatore sovietico i motivi che hanno spinto il presidente Ford a rinviare la firma dell'accordo sulle esplosioni nucleari sotterranee a scopi pacifici che, siglato mercoledì a Mosca, avrebbe dovuto essere firmato contemporaneamente nelle due capitali venerdì.

I primi commenti alle decisioni di Ford tirarono in ballo motivi elettorali. Essendo infatti il presidente USA impegnato a rincorrere a destra il suo avversario Reagan, temeva che la firma dell'importante documento potesse nuocergli alla vigilia delle importanti primarie nel suo Stato natale del Michigan.

Mentre Ford si appresta ad affrontare questa importante tappa della sua campagna per la *nomination* i servizi di sicurezza sono stati messi in allarme per un giovane che ha rivolto delle minacce contro il presidente e che si starebbe dirigendo verso il Michigan con un'arma per mettere in atto il suo piano. La polizia sta ricercando un giovane trasandato, dai capelli lunghi e dell'età apparente di 25 anni.

Sul fronte democratico Jimmy Carter continua a veder migliorare la sua posizione. Stando infatti ai risultati di un sondaggio di opinione condotto dal *Washington Post*, Carter è in grado di battere in maniera decisiva sia il presidente Ford sia l'ex governatore della California Ronald Reagan in lizza per la candidatura ufficiale del partito repubblicano. Carter sconfiggerebbe Ford con il 48 contro il 34 per cento dei voti (il 17 per cento degli intervistati si sono detti indecisi) e batterebbe Reagan con il 50 contro il 32 per cento dei suffragi (19 per cento di indecisi).

Il quotidiano della capitale è giunto a questa conclusione dopo aver interrogato per telefono 1521 persone, comprendenti campioni della popolazione americana di tutte le principali regioni del paese e in particolare 1117 elettori regolarmente iscritti ai due principali partiti politici. Il sondaggio è stato effettuato prima delle primarie del Nebraska di martedì scorso.

Un confronto fra Carter e gli altri aspiranti alla candidatura democratica ha dimostrato che l'ex governatore della Georgia potrebbe aver qualcosa da temere soltanto dal sen. Hubert Humphrey, il quale peraltro non si presenta alle elezioni primarie. Ma il suo margine di vantaggio su quest'ultimo (22-14 per cento) è così ampio da metterlo al sicuro contro qualsiasi sorpresa. Se in lizza contro Ford ci fosse Humphrey, i due candidati finirebbero alla pari, ciascuno con il 42 per cento dei voti. Humphrey se la caverebbe meglio, invece, contro Reagan ottenendo il 44 per cento dei voti contro il 40 per cento del suo avversario.

Scarse o quasi nulle appaiono, invece, stando ai risultati del sondaggio del *Washington Post*, le probabilità degli altri aspiranti democratici: Morris Udall, Henry Jackson, George Wallace, Franck Church e Edmund Brown.

Il sondaggio ha dimostrato che Carter piace agli elettori appartenenti ad un vastissimo schieramento, che non riflette in alcun modo l'effettiva forza dei partiti politici. Egli si avvale dell'apporto del sud, dell'elettorato conservatore, di democratici e di repubblicani; e, rispetto ad Humphrey ha il grande vantaggio di costituire la prima scelta della stragrande maggioranza dei cosiddetti indipendenti. «La candidatura di Carter», commenta il *Washington post* «dovrebbe in effetti far rivivere le sembianze del vecchio schieramento democratico fra nord e sud che cominciò a cedere negli anni cinquanta e crollò virtualmente sotto le pressioni della rivoluzione dei diritti civili negli anni sessanta».

Il senatore repubblicano Richard Schweicker, membro della commissione parlamentare di inchiesta sui servizi di informazione, ha dichiarato che una nuova inchiesta sullo assassinio del presidente John Kennedy «farebbe crollare come un castello di carte» le conclusioni cui giunse la commissione Warren. Secondo Schweicker il nuovo importante materiale emerso «esige l'apertura di nuove indagini». La nuova inchiesta, che appare ormai pressochè certa, dovrà chiarire quali furono i motivi e chi furono i mandanti di Oswald. Secondo Schweicker la CIA e il FBI non fornirono alla commissione Warren tutte le informazioni di cui erano in possesso «in seguito a ordini dall'alto o per motivi interni e personali».

« Ammonimento ufficiale » a un dissidente sovietico

MOSCA, 15

Andrei Sakharov ha informato alcuni giornalisti stranieri che un fisico sovietico, Yuri Orlov, membro corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'Armenia, era stato fermato stamane dalla polizia in una strada di Mosca non lontano dalla sua abitazione. Orlov figura fra i promotori di un «Gruppo pubblico per l'esecuzione degli accordi di Helsinki» costituito tre giorni fa con lo scopo, diceva un comunicato, di ricevere tutti i reclami scritti di cittadini sovietici riguardanti violazioni degli accordi della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, che riguardino i diritti e gli scambi umani».

Nella stessa giornata di oggi un dispaccio della TASS ha reso noto che «gli organi della sicurezza statale hanno ammonito stamane ufficialmente un certo Yuri Orlov sulla inammissibilità della sua attività anticostituzionale». Lo scopo dell'«avvertimento», spiega la TASS, è duplice: «Stroncare l'attività provocatoria di Orlov e anche prevenire il compimento di azioni penalmente perseguibili da parte di Orlov e delle persone che sono a lui legate».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Liste

ne solo alcuni, si possono fare i nomi del giornalista cattolico Raniero La Valle, del preside della facoltà di scienze dell'Università di Roma prof. Bernardini, dello storico del cristianesimo Paolo Brezzi, già collaboratore dell'*Osservatore Romano*, del fisico Claudio Willi, del pastore valdese Tullio Vinay, dello studioso cattolico Mario Gozzini, della giornalista radiotelevisiva Vera Squarcialupi, del generale d'aviazione Nino Pasti, degli economisti Claudio Napoleoni e Luigi Spaventa, del presidente regionale delle ACLI veneto Carlassara.

Fra gli esponenti della Sinistra indipendente che si ripresentano nelle liste del PCI basterà ricordare i nomi di Lelio Basso, di Adriano Ossicini, dell'ex presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Bianca, di Tullia Carettoni, vicepresidente del Senato, di Carlo Galante Garrone. La presenza delle donne fra i 630 candidati del PCI alla Camera e i 315 al Senato, è massiccia: sono 145 (rispetto alle 66 candidate della volta precedente) operaie, intellettuali, casalinghe, studentesse, contadine. Circa la composizione sociale delle liste comuniste, sarà utile precisare che centoventi candidati sono operai, contadini, braccianti direttamente impegnati nel processo produttivo; che 45 sono espressione del ceto medio: artigiani, commercianti, piccoli imprenditori; che 150 sono intellettuali, insegnanti, docenti universitari. Anche la percentuale dei giovani è assai rilevante: basterà dire che circa 200 candidati hanno meno di 35 anni.

Nelle liste comuniste della Sardegna sono presenti rappresentanti del Partito Sardo d'Azione: fra gli altri Mario Melis, candidato nel collegio senatoriale di Nuoro. Nelle liste della Camera è presente anche il deputato sardista uscente Columbu.

La presentazione delle candidature del PCI — in numerose città si sono svolte in questi giorni conferenze stampa per illustrare i criteri che le hanno ispirate — trova ovunque significative manifestazioni di consenso.

Tra le più recenti testimonianze quella del prof. Felice Ippolito che, pur dichiarandosi rammaricato di non poter accettare per ragioni di studio la candidatura che gli era stata offerta, ha confermato pienamente l'adesione e il sostegno all'azione del nostro partito.

Una dichiarazione di Spinelli

Altiero Spinelli ha rilasciato oggi la seguente dichiarazione: «Ho accettato l'invito a presentarmi come candidato indipendente nelle liste del PCI per le seguenti ragioni: in primo luogo sono convinto, e l'ho già detto in più occasioni, che la partecipazione comunista alle responsabilità governative è oggi necessaria alla rinascita di una sana democrazia in Italia. Le imminenti elezioni devono accelerare questa evoluzione. In secondo luogo la politica europea del PCI è ormai impregnata della consapevolezza che l'Italia ha il suo posto nella famiglia delle democrazie occidentali europee e che la costruzione di una Europa indipendente, capace di affrontare la riforma delle proprie strutture e di assumere le proprie responsabilità nel mondo, esige reale partecipazione popolare. Sono queste idee che la sinistra in Europa dovrà sempre più consapevolmente far proprie, e che hanno costituito la sostanza della mia azione politica dal Manifesto di Ventotene del '41 al mio lavoro attuale di Commissario della Comunità europea. Di qui l'impegno che oggi assumo al fine di proseguire anche negli anni a venire la lotta per la democrazia italiana e per l'unità europea».

Ippolito a fianco del PCI

Il prof. Felice Ippolito ha inviato alla segreteria della Federazione milanese del PCI la lettera che pubblichiamo: «Malgrado il mio leale impegno a fianco del PCI in questi ultimi anni, allo scopo di delineare una svolta nella politica economica ed energetica del nostro paese, sono costretto a declinare l'offerta ufficiale avanzatami dal PCI di partecipare, quale indipendente, nelle sue liste a Milano nella prossima competizione elettorale.

«Gravi impegni organizzativi, nel campo scientifico ed il desiderio di continuare la mia attività nel settore tecnico e industriale, mi inducono a rinunciare alla battaglia politica, che si presenta fortemente impegnativa, restando peraltro accanto al PCI al servizio del paese, affinché possa realizzarsi quel profondo rinnovamento del modo di governare, necessario per farci uscire dalla attuale gravissima crisi».

Il prof. Guadagno motiva la sua scelta

NAPOLI, 15

Il prof. Gennaro Guadagno ha dichiarato: «La mia decisione di aderire in qualità di indipendente alla lista del PCI non è il risultato di una improvvisazione o di una scelta affrettata, ma di una lenta maturazione verificatasi specialmente nello svolgimento della mia attività di docente». Dopo aver ricordato che l'insegnamento della sociologia criminale, con applicazione ai problemi specifici di una società in crisi, quale è l'area culturale di Napoli, ha concorso notevolmente nella sua determinazione, Guadagno ha aggiunto: «Queste esperienze unitamente al contatto diuturno con le inaccettabili conseguenze della degradazione sociale (disoccupazione, sfruttamento, mancanza di presidi sociali, inefficacia e strumentalizzazione delle istituzioni civili) mi hanno convinto della necessità di una urgente e radicale modifica delle stesse strutture sociali di base e soprattutto di una moralizzazione della vita pubblica, gravemente compromessa dagli episodi di corruzione e di malgoverno che nei fatti hanno contraddetto tante passate promesse in materia di ordine democratico e costituzionale. Perciò l'impegno politico — ha concluso Guadagno — rappresenterà il mio autonomo contributo allo sforzo che il PCI sta conducendo per il risanamento della vita nazionale».

DC

alle tre del mattino di sabato senza concludere positivamente i suoi lavori e con la decisione di rimettere nuovamente gli stessi casi all'esame della direzione.

Eppure si trattava di una commissione comprendente tutti i capicorrente e quindi abilitata a contrattare ogni possibile compromesso. Il fatto che l'accordo non ci sia stato può voler dire due cose: o che effettivamente l'antagonismo fra le correnti (tipico quello sulla presentazione dell'amministratore delegato della FIAT Umberto Agnelli, in un collegio senatoriale del Piemonte) è risultato insanabile, o che il ricorso al voto formale della direzione sia stato preteso per salvare la faccia alle correnti soccombenti. Nel caso Agnelli, si tratterebbe, appunto, di salvare la faccia al ministro Donat Cattin che si è opposto duramente e che potrebbe uscire dalla battaglia dovendo prendere atto di un voto maggioritario a favore della controversa candidatura. Ma in tal caso rimane da vedere come il ministro dell'Industria potrà rimangiarsi la minaccia di non presentarsi a sua volta candidato in Piemonte.

Attorno a questa faccenda sono corse varie voci. Nei giorni scorsi era stato detto che, per aggirare l'ostacolo Donat Cattin, sarebbe stato offerto ad Agnelli junior un collegio in Abruzzo da lui prontamente rifiutato. Ieri si è parlato di uno spostamento dal collegio di Pinerolo indicato dal padrone della FIAT, a quello di Cuneo: in tal modo la compromettente candidatura si allontanerebbe se non dal Piemonte, almeno da Torino. Ma la sostanza della faccenda non muterebbe, ferma restando l'evidente compromissione del carattere della DC agli occhi dei lavoratori democristiani.

Dopo il fallimento della commissione ristretta, la direzione ha ripreso i suoi lavori esaminando le liste nelle circoscrizioni meno controverse assegnando alcuni capolista. Nell'intervallo fra le sedute del mattino e del pomeriggio, il solito portavoce ha precisato che «*il caso Agnelli sarà affrontato quando verrà in discussione la circoscrizione piemontese*». L'on. Taviani ha detto che non è possibile prevedere quando la direzione potrà terminare l'approvazione delle liste. E' probabile — ha aggiunto — che occorrano varie altre riunioni, fino alla notte di lunedì o forse fino a martedì.

In margine alle candidature dc, sono da registrare la decisione di Bucciarelli Ducci di non ripresentarsi, e una riunione della presidenza delle ACLI a seguito delle dimissioni da presidente di Mario Carboni. Il Vaticano ha smentito di aver fatto pressioni per convincere il Carboni a presentarsi per la DC. La presa d'atto delle ACLI della decisione di Carboni è stata accompagnata dal ribadimento della libertà di scelta politica ed elettorale per i militanti aclisti.

La direzione socialista ha completato la ratifica delle candidature designando i capi-lista di circoscrizione. Dopo il fallimento dell'accordo elettorale coi radicali, i socialisti sono orientati alla presentazione di un certo numero di indipendenti. Si è saputo che il segretario della CGIL, Piero Boni, interpellato dal suo partito per una candidatura parlamentare, ha rifiutato preferendo continuare a svolgere attività sindacale. La candidatura è stata rifiutata anche dal presidente della Biennale di Venezia, Rupa di Meana.

Per quanto riguarda il PRI (la cui direzione ha continuato la ratifica delle liste) c'è da segnalare il fatto nuovo di un ripensamento dell'ex ministro Visentini, il quale dopo aver annunciato di ritirarsi aspirando alla presidenza della Confindustria, ieri ha infine accettato — dopo un polemico articolo di La Malfa contro la diserzione di esponenti del capitalismo «moderno» — e si presenterà sia alla Camera che al Senato. Ridotto a ben poco l'accordo fra i partiti laici minori: presenteranno candidati comuni in alcuni collegi senatoriali.

E' stato frattanto pubblicato il documento votato dal Comitato direttivo della CGIL sul momento sindacale e politico «*Di fronte alla gravità della crisi economica che si protrae ormai da più di due anni* — esso dice nella sua parte conclusiva —, *al fallimento delle misure congiunturali adottate dal governo in questo periodo e ai suoi inadeguati progetti di ristrutturazione economica, il Comitato direttivo della CGIL chiede ai partiti, in questa fase di consultazione elettorale, coerentemente con il documento della Federazione unitaria, una svolta radicale nella politica economica*».

Per quanto riguarda un adeguamento del quadro politico, la CGIL dice che non è una scelta a priori del sindacato ma una conseguenza dell'esperienza di questi anni. Le forme di governo spetta ai partiti deciderle, tuttavia il sindacato «*è consapevole che soltanto un quadro politico che escluda discriminazioni aprioristiche fra le forze democratiche, può assicurare una stabile ed autorevole direzione del Paese e consentire il rilancio di una programmazione generale dello sviluppo*».

Il segretario del PSI, De Martino ha scritto un articolo per il mensile del partito in cui conferma la proposta di «*un governo costituito sulla base di un'alleanza fra tutte le forze democratiche costituzionali, senza esclusione alcuna, battendo l'assurda pretesa dc di assegnare pregiudizialmente ai partiti il ruolo di maggioranza o di opposizione*». De Martino esprime preoccupazione per l'eventualità che il tema dominante della competizione divenga la partecipazione dei comunisti al governo e afferma che, al contrario, «*la questione socialista è preminente per impedire qualsiasi integralismo od egemonia, forse anche di sinistra*». Egli ripete quindi la consueta riserva su pretese «*contraddizioni*» del PCI in materia di democrazia e di autonomia internazionale.

Sui rapporti fra cristiani e marxisti è tornato con vari articoli l'*Osservatore romano*. Un filosofo sostiene la impossibilità di una compenetrazione fra cristianesimo e marxismo; il presidente dell'Azione cattolica si preoccupa di una reale «rigenerazione» dei valori di libertà e di democrazia da un punto di vista cristiano; il gesuita padre Sorge affrontando il tema del legame fra religione e politica esprime il timore che «*il socialismo democratico in cui credono Berlinguer e La Valle*» potrebbe essere travolto — non si capisce come — dall'URSS

RAI-TV

glio di amministrazione della Rai-Tv ha deliberato «di chiedere alla Commissione parlamentare di esplicitare il significato e la portata della direttiva del 7 maggio» *e noi siamo certi che si potranno chiarire le cose e gli eventuali equivoci. Vogliamo però affrontare con chiarezza il problema dell'autonomia professionale, non in generale, ma alla Rai-Tv. Già ieri il compagno Galluzzi ha precisato le nostre posizioni e invitato a un più largo dibattito.*

La Rai-Tv non è uno strumento d'informazione privato, ma pubblico. Esso è al servizio di tutti i cittadini della Repubblica e il suo orientamento generale, il suo modo di essere deve riflettere fedelmente — sempre, ma soprattutto in campagna lettorale — il pluralismo sociale, politico e culturale della realtà italiana. Per decenni non è stato così, essendo diventata la Rai-Tv uno strumento diretto in modo pressochè esclusivo dalla Democrazia cristiana. Le nostre battaglie contro quel monopolio e per la libertà d'informazione le conoscono tutti. Il mutamento intervenuto con la riforma, per come essa è stata attuata, ha avuto un segno preciso: invece di una direzione unificata sotto il monopolio della DC, ora abbiamo due reti televisive e tre radiofoniche la cui direzione è stata, nella sostanza, spartita tra democristiani, socialisti e socialdemocratici. Nel Consiglio di amministrazione dell'Ente sono presenti: sette democristiani, tre socialisti (ivi compreso il presidente), due socialdemocratici, due comunisti, un repubblicano e un liberale.

Dov'è il pluralismo? La nomina dei direttori di rete e di testata, così come quella di dirigenti intermedi, è avvenuta con il metodo della lottizzazione: da qui viene il pesantissimo condizionamento — per non dire la negazione — dell'autonomia professionale. Pur comprendendo le ragioni di quei giornalisti radio-televisivi che sentono limitata la loro autonomia operativa dalle norme della Commissione (benché norme che valgono per tutti e per un limitato periodo elettorale non possano ledere questa autonomia, anche se vanno definite e precisate meglio, come ha chiesto il Consiglio di amministrazione), occorre dire che un vero limite all'autonomia professionale, al di là del giudizio sui singoli, che non è in questione, sta nella natura del potere che si esercita sulla Rai-Tv e nell'assetto dirigenziale complessivo nel quale si rispecchia un accordo di spartizione tra democristiani, socialisti e socialdemocratici.

E' ben singolare che quanti hanno operato in questo modo, imponendo all'autonomia professionale la museruola delle spartizioni concordate alla Camilluccia, parli tanto, ora, proprio di autonomia professionale. In bocca loro (e non dei giornalisti radio-televisivi) quella rivendicazione assume, lo si voglia o no, il preciso significato — poiché essi detengono il potere reale lottizzato — di voler operare con spirito di parte (e certe trasmissioni del GR2 ne sono prova) anche in campagna elettorale: e non importa se questa parte è un po' più grande o un po' più piccola di quella democristiana. Lo scandalo non è che alcuni radicali digiunino per andare in TV o per chiedere una diversa proporzionalità di Tribuna elettorale: ma che essi non abbiano condotto una altrettanto ferma e clamorosa battaglia contro questo sistema di lottizzazione. Per questa vera battaglia di libertà non hanno rinunciato a un grissino. Chiediamo: perché non l'hanno fatto? Detto questo — e invitando i giornalisti della Rai-Tv a difendere contro queste forme di potere la loro autonomia professionale — noi, ripetiamo, siamo disponibili a risolvere il problema sulla base di rigorosi principi e di precise garanzie di rispetto del pluralismo e dell'obiettività dell'informazione: in questo quadro può ben esplicarsi l'autonomia professionale dei giornalisti radio-televisivi.

Per ciò che riguarda la proporzionalità e i criteri delle Tribune elettorali, le decisioni prese rispecchiano una certa prassi e sono in rapporto con una realtà che non si può ignorare. Questa è data dalla consistenza delle varie formazioni politiche, da ciò che esse sono per processo di formazione storica nel paese, dalle responsabilità che esse, per consenso popolare e per battaglie combattute, si trovano a esercitare. Siamo contro ogni prevaricazione: ma è prevaricazione anche contestare, per esempio, che oltre undici milioni di elettori comunisti abbiano alla TV un peso proporzionato alla loro presenza e alla loro funzione nel paese. Ciò non significa volere una disuguaglianza di trattamento tra i protagonisti della campagna elettorale: né ci opporremmo a una concorde riflessione su questo delicato problema.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

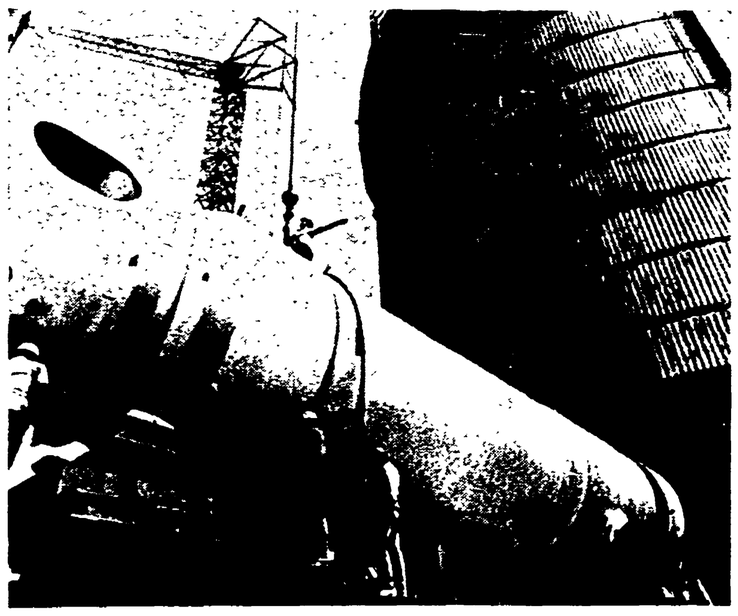
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma "L'UNITA" autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.500, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.550. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 130-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300 per parola, Centro-sud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola ogni edizione, + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Molti parlano di energia nucleare. Noi possiamo aiutare a produrla nel Sud.

Più della metà dei nostri 4200 dipendenti è occupata nel mezzogiorno: per loro, come per noi, il Piano Elettronucleare è l'occasione per contribuire all'allargamento della base produttiva del mezzogiorno, non solo in termini di occupazione ma anche di tecnologia. Ecco perchè facciamo parte del Gruppo SPIN - Società per l'Industria Nucleare - che si è formato per progettare e costruire in Italia centrali elettronucleari con reattori PWR (ad acqua pressurizzata).
Il nostro apporto nella SPIN consiste nel progettare e costruire i componenti critici dell'isola nucleare su licenza Babcock & Wilcox. In questo ci aiutano l'esperienza industriale e le tecnologie acquisite fornendo impianti ai maggiori gruppi stranieri (esportiamo più del 50% della nostra produzione).

BELLELI
INDUSTRIE MECCANICHE SpA
TECNOLOGIA DELLO SCAMBIO TERMICO E DEI COMPONENTI A PRESSIONE



Alla Belleli un uomo su due lavora nel Mezzogiorno.